

LA NUOVA MAPPA TERRITORIALE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

RESIDENTI E OPPORTUNITÀ DI LAVORO: LA GRADUATORIA REGIONALE

La provincia autonoma di Bolzano presenta il rapporto più elevato tra addetti e residenti (con 47 addetti per 100 abitanti). Seguono la Valle d'Aosta (44), la provincia autonoma di Trento (43), la Lombardia e l'Emilia Romagna (entrambe con 41 addetti per 100 abitanti). Le restanti regioni del Nord e del Centro registrano valori superiori alla media nazionale (pari a 33,6 addetti per 100 abitanti), quelle del Sud si attestano su valori inferiori.

LA MAPPA REGIONALE DEL PROCESSO DI RIDUZIONE DELLA BASE PRODUTTIVA INDUSTRIALE E DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

Il processo di riduzione della base produttiva industriale manifestatosi nell'ultimo decennio si riscontra, in termini assoluti, in Lombardia (-217.700 addetti impiegati nelle unità locali industriali), Veneto (-121.320) e Piemonte (-113.462). In termini relativi, anche la Valle d'Aosta (-25,7%), il Molise (-22,6%) e la Basilicata (-20,2%) presentano un calo molto superiore alla media nazionale (-13,7%). Di contro, si afferma la progressiva terziarizzazione del sistema produttivo italiano, la crescita più significativa di addetti impiegati nelle unità locali del commercio e dei servizi si registra in Lombardia (+334.298), Lazio (+225.888), Veneto (+148.278) e Campania (+130.092).

EFFETTO SOSTITUZIONE NELLA SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE E NELL'ISTRUZIONE

Dai dati censuari presentati nel mese di luglio era emerso un dinamismo interno al sistema, rappresentato anche dall'effetto "sostituzione" tra un settore e l'altro in termini di occupazione e unità economiche; se da una parte diminuisce l'occupazione dipendente nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale pubblica (rispettivamente -10,3% e -8,6%), dall'altra aumenta nelle stesse attività economiche il numero degli addetti nel non profit (+78mila nell'istruzione, +123mila nella sanità e assistenza sociale) e nelle imprese (rispettivamente +13mila e +148mila). Si tratta di una conferma del progressivo ampliamento dei servizi di mercato, chiaramente misurato dal Censimento.

LE CARATTERISTICHE TERRITORIALI DEL LAVORO DIPENDENTE NELLE IMPRESE

Gli operai sono presenti soprattutto nel Sud e Isole (rispettivamente 63,3 e 58,3% di operai sul totale dei dipendenti). Situazione opposta nel Nord-ovest e nel Centro; in particolare nel Nord-ovest si registrano le più alte concentrazioni di quadri (5%) e dirigenti (1,6%).

La maggioranza assoluta dei dipendenti, 6,8 milioni (60,8%), ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, seguono gli ultracinquantenni (19,9% dei lavoratori); e i lavoratori più giovani, 15-29enni (18,9%); questi ultimi sono relativamente più numerosi nelle ripartizioni meridionali (20,6% nel Sud e 20,7% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni territoriali (18,2% Nord-ovest, 19,1% Nord-est e 18% Centro).

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it

PERCHÉ I DATI SULLE UNITÀ LOCALI

Per completare il quadro sulle caratteristiche strutturali del sistema economico italiano, l'Istat diffonde i dati sulle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit relativi alle loro principali caratteristiche: forma giuridica, attività economica, risorse umane impiegate e localizzazione territoriale.

Le informazioni rilevate a livello di unità locale consentono di analizzare le caratteristiche produttive e lavorative del nostro territorio, a partire dai dati comunali. L'unità locale rappresenta infatti il luogo elementare in cui sono svolte le attività e dove sono effettivamente occupate le risorse umane.

I dati censuari sono disponibili fino al livello comunale (e con il confronto rispetto al Censimento 2001) in I.stat il Datawarehouse dell'Istat, sotto il tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla home page di www.istat.it sia dal sito dedicato (<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>).

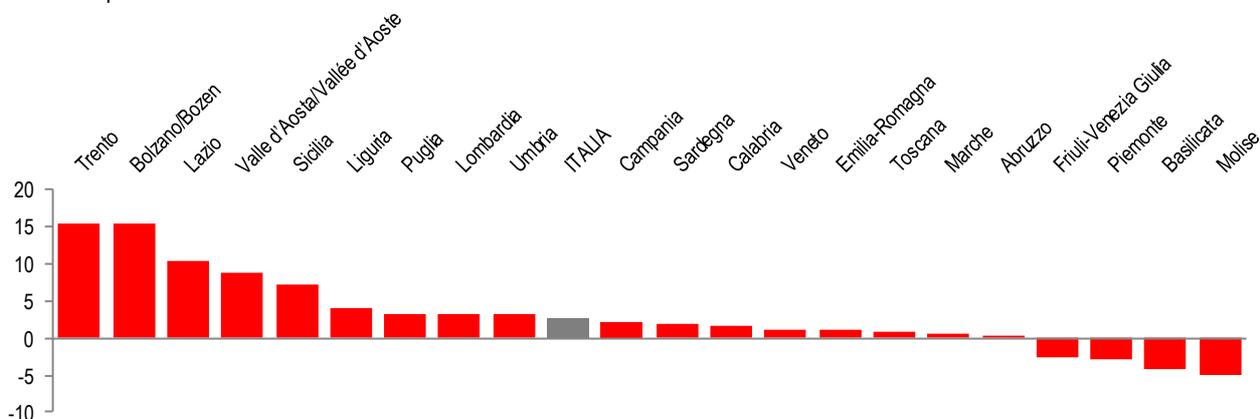
UNITÀ LOCALI E OCCUPAZIONE NEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

Complessivamente, le imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni non profit si articolano sul territorio in 5.219.069 unità locali, che danno origine a 19.946.950 posti di lavoro (addetti indipendenti e dipendenti). Le unità locali afferenti al sistema delle imprese sono 4.775.856 (pari al 91,5% del totale), 347.602 quelle delle istituzioni non profit (6,7%) e 95.611 le unità locali delle istituzioni pubbliche (1,8%).

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE FRA I DUE CENSIMENTI

Rispetto al censimento del 2001, l'incremento percentuale più significativo a livello regionale si registra nelle province autonome di Trento (+15,3%) e Bolzano (+15,3%), seguite da Lazio (+10,3%), Valle d'Aosta (+8,8%) e Sicilia (+7,1%). Il Molise (-4,9%), la Basilicata (-4,1%), il Piemonte (-2,8%) e il Friuli-Venezia Giulia (-2,5%) sono le uniche realtà regionali a presentare un calo del numero complessivo di addetti.

FIGURA 1. GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE IN BASE ALL'ANDAMENTO DEGLI ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI.
Variazione percentuale 2011/2001

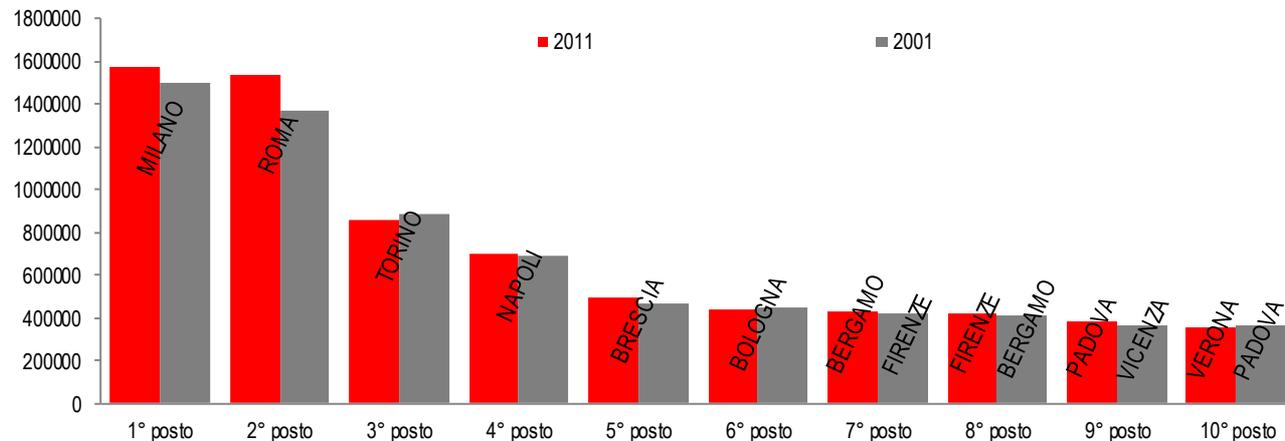




Se si considera l'andamento dell'occupazione nei singoli settori istituzionali, tra i due censimenti si rileva un incremento di addetti alle unità locali delle imprese a livello nazionale (+4,5%) e per gran parte delle regioni, tranne nelle quattro regioni dove si è registrata una diminuzione complessiva del numero di addetti. Nel settore pubblico gli addetti subiscono un calo diffuso in tutte le regioni, ad eccezione delle province autonome di Trento (+9,1%) e Bolzano (+14,8%). Il non profit si conferma il settore più dinamico, con un aumento dell'occupazione in tutte le realtà regionali (Prospetto 1).

Nel 2011, nella provincia di Milano è occupato il maggior numero di addetti alle unità locali di imprese, istituzioni pubbliche e non profit (1 milione 572 mila, pari al 7,9% degli addetti italiani, Figura 2), seguita a breve distanza dalla provincia di Roma (1 milione 352 mila addetti pari al 7,7% del totale nazionale). Le province di Torino, Napoli e Brescia si attestano rispettivamente in terza, quarta e quinta posizione. Tale graduatoria conferma quella del censimento 2001.

FIGURA 2. LE PRIME 10 PROVINCE IN BASE AL NUMERO DI ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI. Censimenti 2001 e 2011, valori assoluti



La graduatoria degli incrementi complessivi degli addetti a livello provinciale è guidata da Rimini (+13,1%), seguita da Latina (+12,3%), Roma (+11,9%), Ragusa e Palermo (entrambe con un incremento pari al 10,3%).

Considerando le peculiarità dei diversi settori istituzionali, la crescita maggiore di addetti alle unità locali delle imprese si registra in quattro province del Sud: Crotone (+20,3%), Reggio di Calabria (+20,1%), Ragusa e Catania (entrambe con +20%); seguono Roma (+18,3%), Catanzaro (+17,7%) e Latina (+16,5%). Complessivamente sono 53 le province che presentano un incremento del numero di addetti alle unità locali delle imprese superiore all'incremento medio nazionale (pari a +4,5%), per 26 province l'incremento è più del doppio di quello medio nazionale.

Gli addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche diminuiscono in quasi tutte le province, ad eccezione di Aosta, Ogliastra, Olbia Tempio, Rimini, Modena, Siena e Pisa. Lo sviluppo del settore non profit si conferma diffuso su tutto il territorio, tanto che soltanto otto province su 110 presentano un andamento negativo del numero di addetti impiegati nelle unità locali. Le province con l'incremento di addetti più elevato nel settore sono Carbonia Iglesias (+169,8%), Lodi (+167,2%), Biella (+130,8%), Mantova (+127,5%), Avellino (+107,9%) e Sondrio (+102,7%).

PROSPETTO 1.UNITÀ LOCALI E ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE. Censimento 2011, valori assoluti

	Unità locali				Addetti alle unità locali			
	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale
Piemonte	366.976	7.602	29.900	404.478	1.354.444	200.177	59.324	1.613.945
Valle d'Aosta/Valléed'Aoste	12.773	601	1.502	14.876	42.324	10.915	2.374	55.613
Liguria	139.684	2.544	11.167	153.395	458.897	80.212	20.903	560.012
Lombardia	883.425	12.147	53.934	949.506	3.496.393	367.968	157.133	4.021.494
Trentino Alto Adige	90.980	3.524	12.743	107.247	362.303	83.868	18.619	464.790
Bolzano/Bozen	46.396	2.085	6.674	55.155	188.292	43.280	7.557	239.129
Trento	44.584	1.439	6.069	52.092	174.011	40.588	11.062	225.661
Veneto	437.853	6.877	33.481	478.211	1.667.825	205.423	65.230	1.938.478
Friuli-Venezia Giulia	95.341	2.430	11.751	109.522	376.682	66.827	15.956	459.465
Emilia-Romagna	400.656	6.317	29.637	436.610	1.515.059	203.582	62.406	1.781.047
Toscana	356.687	6.141	27.375	390.203	1.153.994	183.646	41.913	1.379.553
Umbria	74.886	1.848	7.022	83.756	249.162	45.774	9.713	304.649
Marche	141.706	3.258	12.092	157.056	485.185	76.336	16.457	577.978
Lazio	454.180	6.968	27.158	488.306	1.544.224	309.315	72.884	1.926.423
Abruzzo	109.018	2.646	8.156	119.820	340.815	62.034	9.395	412.244
Molise	23.075	868	2.023	25.966	62.802	17.499	2.613	82.914
Campania	360.061	7.915	16.447	384.423	1.015.950	257.613	22.029	1.295.592
Puglia	267.986	5.226	17.275	290.487	771.425	172.985	28.489	972.899
Basilicata	37.759	1.340	3.613	42.712	109.939	32.053	5.090	147.082
Calabria	117.006	4.275	8.857	130.138	301.427	95.151	9.005	405.583
Sicilia	289.464	9.194	22.564	321.222	790.753	276.343	41.622	1.108.718
Sardegna	116.340	3.890	10.905	131.135	324.483	94.332	19.656	438.471
ITALIA	4.775.856	95.611	347.602	5.219.069	16.424.086	2.842.053	680.811	19.946.950



PROSPETTO 2. UNITÀ LOCALI E ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE. Censimento 2011, variazioni percentuali 2011/2001

	Unità locali				Addetti alle unità locali			
	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale
Piemonte	2,8	-6,2	35,4	4,5	-3,5	-6,6	42,3	-2,8
Valle d'Aosta/Valléed'Aoste	5,2	5,8	25,8	7,0	6,8	14,5	21,5	8,8
Liguria	3,1	-12,8	40,4	4,8	7,7	-17,2	37,7	4,0
Lombardia	9,1	-6,3	49,7	10,6	3,4	-12,1	61,2	3,2
Trentino Alto Adige	6,6	0,1	18,7	7,6	15,1	12,0	38,4	15,3
Bolzano/Bozen	6,0	27,9	14,8	7,7	15,0	14,8	26,4	15,3
Trento	7,1	-23,9	23,4	7,6	15,2	9,1	48,1	15,3
Veneto	7,5	-1,7	49,6	9,5	1,3	-7,9	43,1	1,2
Friuli-Venezia Giulia	0,2	-8,9	41,0	3,2	-2,3	-9,5	38,4	-2,5
Emilia-Romagna	2,6	-11,6	35,4	4,0	0,2	-4,0	58,0	1,0
Toscana	5,5	-3,9	39,9	7,2	1,0	-5,6	37,0	0,9
Umbria	7,3	-2,4	39,3	9,2	5,1	-10,2	33,8	3,1
Marche	6,9	-0,6	44,0	8,9	1,3	-6,6	32,5	0,8
Lazio	19,2	2,9	42,8	20,0	16,0	-13,6	27,9	10,3
Abruzzo	13,2	-4,6	39,7	14,2	3,1	-15,7	27,7	0,2
Molise	8,1	-8,0	39,9	9,4	-2,0	-14,9	1,7	-4,9
Campania	13,1	2,4	18,5	13,1	9,3	-19,9	22,0	2,1
Puglia	11,2	-2,4	29,7	11,8	8,2	-14,2	4,9	3,3
Basilicata	5,2	-13,7	45,0	7,0	-0,9	-17,1	35,0	-4,1
Calabria	9,9	-11,3	28,3	10,1	17,2	-28,7	4,8	1,5
Sicilia	9,6	7,7	25,9	10,6	13,8	-9,5	20,9	7,1
Sardegna	10,1	-1,1	21,9	10,6	4,3	-10,9	51,2	2,0
ITALIA	8,5	-3,3	37,2	9,7	4,5	-11,4	39,4	2,8

ADDETTI E POPOLAZIONE RESIDENTE

La presenza di dati a livello di unità locale consente anche di analizzare in che misura l'occupazione incide sui cittadini dei territori in cui sono svolte le attività economiche. Rapportando il numero complessivo di addetti delle unità locali alla popolazione residente delle regioni (Prospetto 3), la provincia autonoma di Bolzano presenta il rapporto più elevato (47 addetti per 100 abitanti), seguita da Valle d'Aosta (44), provincia autonoma di Trento (43), Lombardia e Emilia Romagna (entrambe con 41 addetti). Nelle restanti regioni del Nord e del Centro il valore del rapporto è superiore alla media nazionale (pari a 34 addetti) in tutte le realtà del Sud i valori sono inferiori.

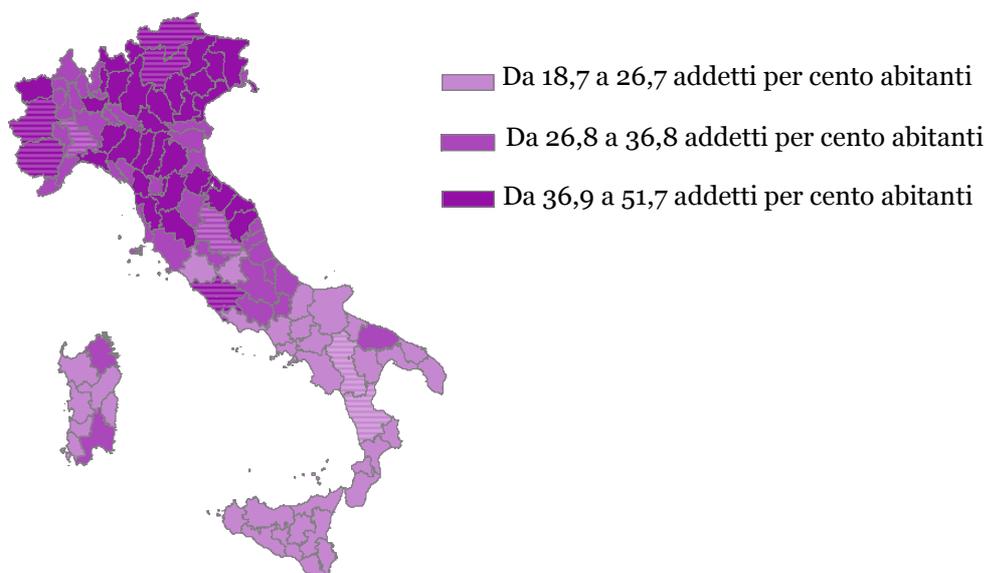
PROSPETTO 3. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE. Censimento 2011, addetti per cento abitanti

	Addetti per cento abitanti			Totale
	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	
Piemonte	31,0	4,6	1,4	37,0
Valle d'Aosta/Valléed'Aoste	33,4	8,6	1,9	43,9
Liguria	29,2	5,1	1,3	35,7
Lombardia	36,0	3,8	1,6	41,4
Trentino Alto Adige	35,2	8,1	1,8	45,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	37,3	8,6	1,5	47,4
<i>Trento</i>	33,2	7,7	2,1	43,0
Veneto	34,3	4,2	1,3	39,9
Friuli-Venezia Giulia	30,9	5,5	1,3	37,7
Emilia-Romagna	34,9	4,7	1,4	41,0
Toscana	31,4	5,0	1,1	37,6
Umbria	28,2	5,2	1,1	34,5
Marche	31,5	5,0	1,1	37,5
Lazio	28,1	5,6	1,3	35,0
Abruzzo	26,1	4,7	0,7	31,5
Molise	20,0	5,6	0,8	26,4
Campania	17,6	4,5	0,4	22,5
Puglia	19,0	4,3	0,7	24,0
Basilicata	19,0	5,5	0,9	25,4
Calabria	15,4	4,9	0,5	20,7
Sicilia	15,8	5,5	0,8	22,2
Sardegna	19,8	5,8	1,2	26,7
ITALIA	27,6	4,8	1,1	33,6

Il rapporto è di 28 addetti su 100 residenti per le imprese, cinque addetti nelle istituzioni pubbliche e 1 addetto nelle istituzioni non profit (medie nazionali). La provincia autonoma di Bolzano, la Lombardia e l'Emilia-Romagna presentano i valori più elevati per le imprese; Bolzano, Valle d'Aosta e Trento quelli più elevati nella pubblica amministrazione, mentre i rapporti più elevati nel non profit sono stati rilevati a Trento, oltre che in Valle d'Aosta e Lombardia.

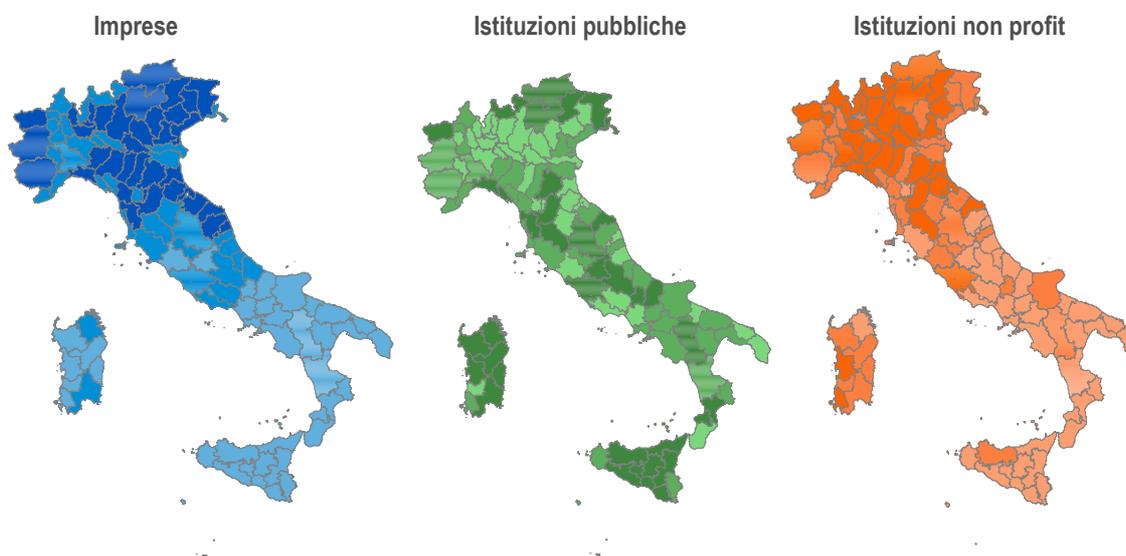
Rapportando gli addetti delle unità locali alla popolazione residente nelle province, è sempre Milano a collocarsi al primo posto con oltre 50 addetti per 100 residenti, mentre Roma scende al 26° posto con 38 addetti (Figura 3). Valori significativamente superiori alla media nazionale (con più di 40 addetti per 100 residenti) si individuano nella maggior parte delle province dell'Emilia-Romagna (Bologna, Parma, Modena, Reggio nell'Emilia, Rimini, Forlì Cesena) e nelle province di Aosta, Firenze (prima provincia per il Centro Italia), Trento, Padova, Vicenza e Belluno. La prima provincia del Sud in termini di addetti per 100 abitanti è Teramo (al 57° posto della graduatoria provinciale, con 33 addetti per 100 abitanti), seguita da Chieti, Pescara, L'Aquila, Olbia Tempio e Bari (con valori compresi tra 32,4 e 27,9 addetti per 100 abitanti).

FIGURA 3. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI PER PROVINCIA. Censimento 2011, addetti per 100 abitanti



Le province di Milano, Bologna, Prato e Parma presentano il rapporto sulla popolazione più elevato considerando gli addetti alle unità locali delle imprese; le province di Aosta, Trieste, e Ogliastro il rapporto più alto considerando l'occupazione della pubblica amministrazione; in tale settore valori superiori alla media nazionale si individuano anche nella quasi totalità delle province della Sicilia e della Sardegna. Le province di Carbonia Iglesias, Biella, Trento, Cremona e Brescia registrano infine il rapporto sulla popolazione più elevato per il settore non profit (Figura 4).

FIGURA 4. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI PER PROVINCIA E TIPOLOGIA DI UNITÀ LOCALE. Censimento 2011, addetti per 100 abitanti



Considerando i volontari impiegati nel settore non profit (Prospetto 4), è la provincia di Roma a presentare il bacino più ampio in termini assoluti (con circa 250 mila volontari, pari al 5,3% dei volontari italiani); seguita dalle province di Milano (212 mila) e Torino (180 mila). La graduatoria delle province cambia se si considera l'incidenza dei volontari sulla popolazione residente; in questo caso il valore più elevato si registra nelle province di Siena (1.824 per 10 mila abitanti), Belluno (1.776 per 10 mila abitanti) e Aosta (1.525 per 10 mila abitanti).

PROSPETTO 4. LE PRIME 5 PROVINCE IN BASE AI VOLONTARI DEL NON PROFIT PER 10 MILA ABITANTI.

Censimento 2011

		Volontari	% su totale Italia	Per 10 mila abitanti
1°	Siena	48.622	1,0	1.824
2°	Belluno	37.306	0,8	1.776
3°	Udine	77.420	1,6	1.446
4°	Vercelli	25.467	0,5	1.439
5°	Verbano-Cusio-Ossola	22.985	0,5	1.434

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEI COMUNI

I dati a livello di unità locale disegnano anche la nuova mappa del territorio comunale con le sue caratteristiche economiche strutturali. A fronte di un aumento del 2,8% a livello nazionale, l'occupazione cresce del 4,5% nei comuni con oltre 250 mila abitanti, dell'1,1% nei piccoli comuni (meno di 10 mila abitanti), del 3,3% in quelli fra 10 mila e 50 mila abitanti, del 2,3% nei comuni da 50 mila a 250 mila abitanti. Fra i grandi Comuni, gli incrementi più consistenti si osservano nel comune di Roma Capitale (+10,2%), Milano (+9,2%), Palermo (+8,1%) e Genova (+8,1%) (Prospetto 5).



PROSPETTO 5. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI E PER I GRANDI COMUNI.

Censimento 2011, valori assoluti e percentuali

	Addetti alle unità locali				Variazioni percentuali 2011/2001			
	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale	Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale
Più di 250 mila abitanti	3.300.663	682.467	166.972	4.150.102	8,4	-13,5	19,5	4,5
- Roma	949.956	203.607	56.097	1.209.660	16,6	-14,5	24,1	10,2
- Milano	773.571	74.489	34.714	882.774	12,4	-19,4	24,7	9,2
- Napoli	235.269	78.048	5.292	318.609	6,4	-22,2	-20,9	-2,9
- Torino	324.996	62.616	16.552	404.164	-2,3	-4,3	19,9	-1,9
- Palermo	126.833	54.246	7.623	188.702	13,7	-4,1	19,8	8,1
- Genova	210.833	37.099	9.212	257.144	12,4	-19,9	17,3	6,3
- Bologna	147.721	38.056	9.922	195.699	-7,6	-4,8	56,6	-5,0
- Firenze	153.890	36.548	8.895	199.333	0,1	-6,7	32,0	-0,2
- Bari	94.617	30.849	3.508	128.974	2,1	-8,0	-4,5	-0,7
- Catania	75.528	25.925	4.441	105.894	8,0	-22,0	-4,9	-1,8
- Venezia	99.333	18.120	4.795	122.248	1,4	-9,8	14,7	0,0
- Verona	108.116	22.864	5.921	136.901	-4,8	-4,4	-6,6	-4,8
50.001-250.000 abitanti	3.332.452	818.727	184.511	4.335.690	4,5	-10,6	40,4	2,3
10.001-50.000 abitanti	5.451.298	858.599	195.208	6.505.105	4,3	-8,4	47,5	3,3
Fino a 10.000 abitanti	4.339.673	482.260	134.120	4.956.053	2,1	-15,0	57,7	1,1
TOTALE	16.424.086	2.842.053	680.811	19.946.950	4,5	-11,4	39,4	2,8

Approfondendo i dati a livello comunale, Roma presenta il maggior incremento in valore assoluto di addetti nel complesso delle unità locali (+111 mila rispetto al 2001), nelle unità locali delle imprese (+135 mila) e nelle unità locali delle istituzioni non profit (+11 mila). La Capitale è al primo posto nella graduatoria comunale anche per il calo più forte di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche, settore in cui il comune di Bolzano presenta l'incremento maggiore (+2 mila). Sempre in termini di confronto rispetto al 2001, Bologna, terzo comune per incremento del numero di addetti delle istituzioni non profit, mostra invece la diminuzione più importante in termini di addetti totali e di addetti alle unità locali delle imprese. A Napoli si registra invece la diminuzione più ampia di addetti delle unità locali delle istituzioni non profit.

Orio al Serio, in provincia di Bergamo, è il primo comune italiano per numero di addetti rispetto alla popolazione: le unità locali presenti sul suo territorio offrono un rapporto di tre posti di lavoro per abitante. Seguono Pettoranello del Molise (Isernia), primo comune del Sud, e Assago. Il primo comune per i territori del Centro invece è Piedimonte San Germano, in provincia di Frosinone.

I primi 3 comuni per...

		1° Comune		2° Comune		3° Comune	
... Incremento assoluto del numero di addetti delle unità locali	Per l'insieme del sistema economico	Roma (RM)	+111.488	Milano (MI)	+74.132	Genova (GE)	+15.324
	Per le imprese	Roma (RM)	+135.227	Milano (MI)	+85.144	Genova (GE)	+23.204
	Per le istituzioni pubbliche	Bolzano (BZ)	+2.275	Chivasso (TO)	+1.816	Pisa (PI)	+1.559
	Per le istituzioni non profit	Roma (RM)	+10.880	Milano (MI)	+6.867	Bologna (BO)	+3.588
... Diminuzione assoluta del numero di addetti delle unità locali	Per l'insieme del sistema economico	Bologna (BO)	-10.389	Napoli (NA)	-9.507	Torino (TO)	-7.903
	Per le imprese	Bologna (BO)	-10.389	Torino (TO)	-7.903	Venezia (VE)	-6.886
	Per le istituzioni pubbliche	Roma (RM)	-34.619	Napoli (NA)	-22.266	Milano (MI)	-17.879
	Per le istituzioni non profit	Napoli (NA)	-1.399	Bisceglie (BT)	-920	Serra D'Aiello (CS)	-738

I primi 3 comuni per...

		1° Comune		2° Comune		3° Comune	
... Addetti delle unità locali per 100 abitanti	In Italia	Orio al Serio (BG)	298,8	Pettoranello del Molise (IS)	207,0	Assago (MI)	177,7
	Nel Nord	Orio al Serio (BG)	298,8	Assago (MI)	177,7	Convara in Badia (BZ)	174,1
	Nel Centro	Piedimonte San Germano (FR)	104,2	Abetone (PT)	94,2	Forte dei Marmi (LU)	89,2
	Nel Sud	Pettoranello del Molise (IS)	207,0	Atessa (CH)	135,3	Oricola (AQ)	97,8

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEI SETTORI PRODUTTIVI

I confronti intercensuari confermano il processo di riduzione della base produttiva industriale che ha riguardato il sistema economico italiano nell'ultimo decennio. In valore assoluto, il calo degli addetti risulta particolarmente accentuato in Lombardia (-217.700 addetti impiegati nelle unità locali industriali), Veneto (-121.320) e Piemonte (-113.462). In termini relativi, anche la Valle d'Aosta (-25,7%), il Molise (-22,6%) e la Basilicata (-20,2%) presentano un decremento significativamente superiore alla media nazionale (-13,7%) (Prospetto 6).

Contestualmente, si afferma la progressiva terziarizzazione del sistema economico italiano con un aumento complessivo del 17,7% degli occupati delle unità locali delle imprese nel settore del Commercio (+18,1%) e degli Altri servizi (+17,2%). A livello regionale l'incremento più importante di addetti impiegati nelle unità locali con attività commerciale e con attività nei servizi si rileva in Lombardia (+334.298), Lazio (+225.888), Veneto (+148.278) e Campania (+130.092).

**PROSPETTO 6. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Variazioni assolute 2011-2001**

REGIONI	Addetti alle unità locali delle imprese			
	Totale imprese	Di cui Industria e costruzioni	Di cui Commercio	Di cui Altri servizi
Piemonte	-49.361	-113.462	40.929	26.107
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.710	-3.775	3.619	2.928
Liguria	32.656	-8.033	10.713	30.691
Lombardia	113.981	-217.700	127.371	206.927
Trentino Alto Adige	47.542	-9.893	31.572	27.372
Bolzano/Bozen	24.585	-4.766	16.064	13.338
Trento	22.957	-5.127	15.508	14.034
Veneto	20.787	-121.320	72.022	76.256
Friuli-Venezia Giulia	-9.006	-20.625	4.735	9.231
Emilia-Romagna	3.194	-92.722	45.951	54.897
Toscana	11.186	-73.075	35.058	51.999
Umbria	11.992	-12.579	11.044	13.836
Marche	6.165	-32.383	20.137	19.566
Lazio	213.148	-12.219	74.859	151.029
Abruzzo	10.308	-24.401	19.245	16.318
Molise	-1.286	-6.653	2.520	2.858
Campania	86.559	-41.754	64.611	65.481
Puglia	58.491	-41.339	55.915	47.104
Basilicata	-1.050	-10.346	5.567	3.771
Calabria	44.127	-5.498	22.740	23.819
Sicilia	95.732	-14.340	55.277	58.757
Sardegna	13.303	-13.609	12.320	15.773
ITALIA	711.178	-875.726	716.205	904.720

EFFETTO SOSTITUZIONE NEL SETTORE DELLA SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE E DELL'ISTRUZIONE

Dai dati censuari presentati nel mese di luglio emerge un dinamismo interno al sistema economico italiano, rappresentato anche dall'effetto "sostituzione" tra un settore e l'altro in termini di occupazione. Il censimento ha evidenziato il calo dell'occupazione dipendente nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale pubblica (rispettivamente -10,3% e -8,6%) e il contestuale incremento, nelle stesse attività economiche, del numero di addetti nel non profit (+78mila nell'istruzione, +123mila nella sanità e assistenza sociale) e nelle imprese (rispettivamente +13mila e +148mila). Si registra dunque un progressivo ampliamento dei servizi di mercato in tali settori e i dati a livello di unità locale consentono di analizzare in quali territori questo fenomeno è stato più accentuato (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. ADDETTI DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Variazioni assolute 2011-2001

REGIONI	Sanità e assistenza sociale					Istruzione				
	Totale addetti	Variazioni assolute				Totale addetti	Variazioni assolute			
		Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale		Imprese	Istituzioni pubbliche	Istituzioni non profit	Totale
Piemonte	136.681	9.535	-4.746	13.606	18.395	97.060	447	-2.904	4.377	1.920
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	4.372	415	-53	411	773	4.162	478	287	-127	638
Liguria	50.567	2.867	-3.543	3.668	2.992	34.097	-656	-3.384	2.474	-1.566
Lombardia	296.081	31.525	-29.906	40.224	41.843	220.085	3.639	-5.466	19.027	17.200
Trentino Alto Adige	41.793	2.508	5.635	1.412	9.555	40.435	1.969	6.043	3.297	11.309
Bolzano/Bozen	20.364	1.095	3.493	886	5.474	20.698	950	3.110	305	4.365
Trento	21.429	1.413	2.142	526	4.081	19.737	1.019	2.933	2.992	6.944
Veneto	136.604	11.409	-7.008	11.197	15.598	113.234	539	-3.527	9.569	6.581
Friuli-Venezia Giulia	40.884	3.788	16	2.354	6.158	29.805	-88	-1.883	2.182	211
Emilia-Romagna	144.474	11.571	1.138	14.760	27.469	98.429	580	-399	7.262	7.443
Toscana	108.445	7.295	-18	7.462	14.739	81.895	26	-2.052	3.866	1.840
Umbria	23.541	1.904	126	1.145	3.175	22.110	-221	-2.290	1.523	-988
Marche	43.180	2.898	100	2.706	5.704	38.145	-149	-529	1.683	1.005
Lazio	153.883	17.635	-6.908	4.691	15.418	136.449	2.989	-9.936	12.542	5.595
Abruzzo	31.725	2.638	-1.650	1.789	2.777	30.288	-41	-3.369	690	-2.720
Molise	7.922	598	-515	602	685	7.950	26	-1.227	220	-981
Campania	111.117	7.511	-8.052	3.684	3.143	142.710	3.208	-32.849	1.885	-27.756
Puglia	89.543	11.514	-1.262	2.401	12.653	91.057	-582	-15.157	689	-15.050
Basilicata	13.541	409	1.012	911	2.332	15.179	-148	-4.492	505	-4.135
Calabria	36.378	3.720	-6.346	-52	-2.678	48.915	-222	-16.894	931	-16.185
Sicilia	120.728	15.421	-3.587	7.755	19.589	132.593	1.339	-23.051	3.564	-18.148
Sardegna	46.382	3.215	-934	5.113	7.394	40.930	-350	-9.311	1.573	-8.088
ITALIA	1.637.841	148.376	-66.501	125.839	207.714	1.425.528	12.783	-132.390	77.732	-41.875

Nel settore della sanità e dell'assistenza sociale il numero di addetti alle unità locali risulta in crescita in tutte le regioni italiane, ad eccezione della Calabria (-2.678). L'incremento si verifica a fronte di una riduzione dell'occupazione di addetti nella pubblica amministrazione, con valori particolarmente significativi in Lombardia (-29.906 addetti "pubblici"), in Campania (-8.052), in Veneto (-7.008), nel Lazio (-6.908) e in Calabria (-6.346). Ad eccezione della Calabria, il calo dell'occupazione nelle istituzioni pubbliche di questo settore è dunque compensato dalla crescita degli addetti nelle imprese e nelle istituzioni non profit, determinando comunque un saldo positivo.

Nel settore dell'istruzione, la riduzione degli addetti nel comparto pubblico è più che compensata dall'aumento degli stessi nelle imprese e, in particolare, nelle istituzioni non profit, in modo particolare in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio.

Altre regioni presentano, invece, un calo complessivo degli addetti alle unità locali dell'istruzione dovuto quasi interamente alla riduzione dell'occupazione nell'istruzione della pubblica amministrazione, non compensato dall'aumento nell'istruzione privata delle imprese o delle istituzioni non profit; il calo è particolarmente significativo in Campania (-27.756), Sicilia (-18.148), Calabria (-16.185) e Puglia (-15.050).



I LAVORATORI DIPENDENTI: QUALIFICA PROFESSIONALE E CARATTERI DEMOGRAFICI

Le novità metodologiche introdotte nella realizzazione del 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi consentono, per la prima volta, di analizzare alcune caratteristiche dei lavoratori dipendenti quali i caratteri demografici (genere, età, luogo di nascita) e la qualifica professionale, congiuntamente alle caratteristiche delle unità locali delle imprese presso cui lavorano.

Con riferimento alle imprese, dai risultati del Censimento del 2011 emerge che su un totale di 11,3 milioni di lavoratori dipendenti, il 53,6% ha la qualifica di operaio (più di 6 milioni), il 36,9% di impiegato. Quote più basse si registrano per le qualifiche più alte, i Dirigenti rappresentano lo 0,98% e i Quadri il 3,71%.

PROSPETTO 8. LAVORATORI DIPENDENTI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE.
Censimento 2011, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Lavoratori dipendenti												
	QUALIFICA PROFESSIONALE												TOTALE
	Operaio		Impiegato		Quadro		Apprendista		Dirigente		Altra Qualifica		
V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	
Nord-ovest	1.847.162	48,53	1.530.241	40,21	192.686	5,06	132.389	3,48	59.749	1,57	43.860	1,15	3.806.087
Nord-est	1.500.614	54,83	995.369	36,37	84.516	3,09	119.345	4,36	21.551	0,79	15.671	0,57	2.737.066
Centro	1.212.030	51,70	875.867	37,36	94.608	4,04	116.166	4,95	23.308	0,99	22.467	0,96	2.344.446
Sud	1.079.542	63,39	524.056	30,77	32.678	1,92	54.684	3,21	4.868	0,29	7.232	0,42	1.703.060
Isole	416.079	58,32	249.554	34,98	15.082	2,11	26.898	3,77	1.843	0,26	4.003	0,56	713.459
ITALIA	6.055.427	53,57	4.175.087	36,93	419.570	3,71	449.482	3,98	111.319	0,98	93.233	0,82	11.304.118

La quota di operai sul totale dei dipendenti è più alta nel Sud e Isole (rispettivamente 63,3% e 58,3%) rispetto al dato nazionale (53,5%) mentre nel Nord-ovest si registrano le più alte concentrazioni di quadri (5%) e dirigenti (1,6%).

I settori in cui si riscontrano le quote più consistenti di quadri e dirigenti sono le Attività finanziarie (29,7% di quadri e 2,5% di dirigenti) e i Servizi di informazione (9,8% di quadri e 2,6% di dirigenti). La figura di Operaio ha un peso maggiore nelle Attività agricole manifatturiere e nelle Costruzioni (rispettivamente 80,3 e 73,3%), per un totale di 4,3 milioni di dipendenti, ben al di sopra del totale nazionale (38,7%). I settori dei Servizi di informazione e dell'Istruzione/Sanità mostrano la percentuale più alta di Impiegati.

PROSPETTO 9. LAVORATORI DIPENDENTI PER QUALIFICA PROFESSIONALE E SETTORE D-ATTIVITÀ.

Censimento 2011, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Lavoratori dipendenti												
	QUALIFICA PROFESSIONALE												TOTALE V.A
	Operaio		Impiegato		Quadro		Apprendista		Dirigente		Altra Qualifica		
V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	
Attività agricole manifatturiere	30.413	80,36	7.002	18,50	121	0,32	192	0,51	113	0,30	3	0,01	37.844
Attività manifatturiere	2.378.588	65,72	986.422	27,25	100.060	2,76	97.222	2,69	45.027	1,24	12.107	0,33	3.619.426
Costruzioni	701.778	73,34	176.707	18,47	7.554	0,79	66.288	6,93	4.375	0,46	177	0,02	956.879
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Trasporto e magazzinaggio; Servizi alloggio e ristorazione	2.000.057	53,59	1.421.717	38,09	82.017	2,20	173.581	4,65	18.881	0,51	35.869	0,96	3.732.122
Servizio di informazione e comunicazione	18.497	4,10	341.368	75,71	44.249	9,81	16.136	3,58	11.995	2,66	18.661	4,14	450.906
Attività finanziarie	2.359	0,47	324.048	65,19	147.746	29,72	10.304	2,07	12.473	2,51	186	0,04	497.116
Attività immobiliari	16.230	28,57	34.627	60,96	1.833	3,23	3.265	5,75	818	1,44	29	0,05	56.802
Attività professionali scientifiche e tecniche; Noleggio e Servizi di supporto alle imprese	664.647	48,97	585.873	43,17	33.438	2,46	38.439	2,83	16.047	1,18	18.680	1,38	1.357.124
Istruzione. sanità	75.225	24,08	227.519	72,82	1.125	0,36	6.544	2,09	828	0,27	1.178	0,38	312.419
Altre attività di servizi	167.633	59,13	69.804	24,62	1.427	0,50	37.511	13,23	762	0,27	6.343	2,24	283.480
TOTALE COMPLESSIVO	6.055.427	53,57	4.175.087	36,93	419.570	3,71	449.482	3,98	111.319	0,98	93.233	0,82	11.304.118

I lavoratori dipendenti sono maschi nel 60,7% dei casi. La presenza femminile (in media pari al 38,9%) varia significativamente secondo la ripartizione territoriale, con valori maggiori al Nord e al Centro e valori più bassi al Sud e Isole (al Sud si ha il valore minimo, 32,8%). Anche il settore di attività economica influenza fortemente la presenza delle quote rosa, si passa da un minimo nelle Costruzioni (9,5 %) a un massimo nell'Istruzione/Sanità (77,8 %).

La maggioranza assoluta dei dipendenti (6,8 milioni, pari al 60,8%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, seguono gli ultracinquantenni (19,9% dei lavoratori) e i lavoratori più giovani, 15-29enni (18,9%). Nelle ripartizioni meridionali lavora la quota maggiore di giovani tra i 15 e i 29 anni (20,6% nel Sud e 20,7% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni territoriali (18,2% Nord-ovest, 19,1% Nord-est e 18% Centro).

Guardando i settori, la quota dei dipendenti under30 assume il valore massimo nelle Altre attività di Servizi (38,0% a livello nazionale) e il valore minimo nelle Attività finanziarie (9,5% a livello nazionale).

I lavoratori dipendenti nati in Italia rappresentano l'87% del totale. Quelli nati all'estero (più di 1,4 milioni) provengono per il 68,8% da Paesi Extra Ue e per il 31,2% da quelli Ue. La distribuzione per settore di attività economica dei nati all'estero mostra interessanti differenze. La loro presenza è più rilevante nelle Attività Agricole manifatturiere (10,4%) e nelle Costruzioni (10,4%) mentre è



trascurabile nelle Attività finanziarie (1,3%) dove gli occupati sono italiani nella quasi totalità dei casi.

Sul territorio, i lavoratori stranieri provenienti da paesi extra-Ue sono relativamente più numerosi al Centro-nord (9,7% Nord-ovest, 11,7% nel Nord-est, 8,6% nel Centro) rispetto alle ripartizioni meridionali (4,3% nel Sud, 2,8% nelle Isole) (Figura 5).

FIGURA 5. LAVORATORI DIPENDENTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E LUOGO DI NASCITA. Censimento 2011

